

Gli oggetti di Aldo Rossi, architetture in miniatura

ANDREA D'AGOSTINO

Aldo Rossi designer, raccontato in una mostra al museo del Novecento di Milano che affianca i suoi oggetti a bozzetti, dipinti e progetti, per un totale di 350 opere, allestite in uno spazio che rievoca un grande appartamento di nove stanze. *Aldo Rossi. Design, 1960-1997* a cura di Chiara Spangaro, organizzata dal museo in collaborazione con la Fondazione Aldo Rossi e Silvana Editoriale (fino al 2 ottobre), non avrebbe sfigurato in una sede come la Triennale. Anche perché i suoi sono oggetti che richiamano le architetture: dalle macchinette per il caffè a cupola alle sedie caratterizzate dagli intarsi a scacchiera, dai vassoi che sembrano piccole piazze alle librerie che si rifanno alle facciate dei suoi edifici.

Un omaggio dovuto a colui che è stato il primo italiano a vincere il prestigioso premio Pritzker nel 1990 (una sorta di Nobel per l'architettura; dopo di lui ci è riuscito solo Renzo Piano), punto culminante di un'attività iniziata a fine anni '50 con i primi mobili realizzati con il collega Leonardo Ferrari, quando Rossi (1931-1997) iniziò a riflettere sul rapporto tra la scala architettonica urbana e quella più monumentale. Per arrivare a fine anni '70, quando si lancia nella produzione industriale e di alto artigianato realizzando arredi e prodotti con i marchi più noti quali Alessi, Artemide, DesignTex e Richard-Ginori, per citare i principali, fino ai monumenti pubblici come il più contestato, quello dedicato a Sandro Pertini lungo via Manzoni.

Il percorso, diviso per tipologie di oggetti, è contrassegnato dal colore rosa alle pareti che diventa più intenso man mano che si prosegue (l'elegante allestimento è firmato da Morris Adjmi - Ma Architects, collaboratore e poi associato di Rossi a New York) e che valorizza alcune

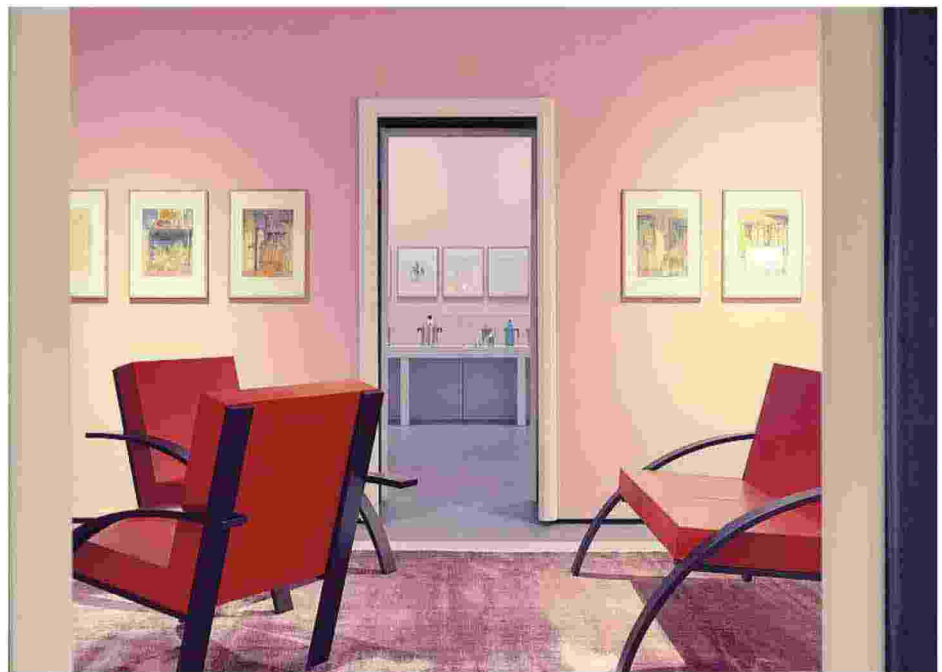
sue celebri creazioni come le poltrone rosse "Parigi" (UniFor 1994) il servizio Tea&Coffee Piazza (Alessi 1983), la scrivania Papyro (Molteni&C 1989) e il tavolino Tabularium (Up&Up 1985). La sala più interna, cuore del percorso, è caratterizzata dal colore celeste che "spezza" l'itinerario, e ricostruisce un suo interno col pavimento in cotto e una serie di mobili e oggetti di antiquariato presenti nelle sue case che gli servono da ispirazione, così da far entrare idealmente il visitatore nel suo spazio personale. Al

termine, bozzetti e modelli del teatro del Mondo (installazione per la Biennale di Venezia del 1980), rievocano costruzioni temporanee in legno come il faro, la cabina e il teatro galleggiante, in un finale quasi felliniano.

Da segnalare infine l'ampio catalogo ragionato a cura di Chiara Spangaro (Silvana editoriale), la prima pubblicazione che raccoglie tutti i suoi progetti.

Info e orari: www.museodelnovecento.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interno della mostra / Foto ufficio stampa

LA MOSTRA

Il museo del Novecento rende omaggio al progettista milanese con un percorso di 350 opere tra arredi, prototipi, modelli e studi preparatori. Molte sue creazioni sono ancora in produzione

